



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2

PRINCIPI DEL MODELLO 231

(INTEGRATI DALLE PREVISIONI DI CUI ALLA LEGGE 190/2012)

Rev.	Data	Motivo della revisione	Approvazione
2	05/02/2020	Aggiornamento	CdA
1	02/04/2019	Aggiornamento	CdA
0	26/11/2015	Prima emissione	CdA



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

INDICE

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Ambito soggettivo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 e della L. 190/2012.....	5
3. Presupposto oggettivo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001.....	5
4. Le fattispecie di reato.....	6
4.1 I reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ex D.lgs 231/2001.....	6
4.2 I reati presupposto della responsabilità ex Legge 190/2012	9
5. Il sistema sanzionatorio del D.Lgs. n. 231/2001	11
6. Le ipotesi di esonero della responsabilità	12
7. Adozione del Modello 231	13
8. Destinatari del Modello 231	13
9. Contenuto del Modello 231.....	14
10. L'Organo di Vigilanza	14
11. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....	15
12. I flussi informativi nei confronti dell'Organo di Vigilanza e del Responsabile di Prevenzione della Corruzione.....	15
13. Il sistema disciplinare e sanzionatorio	16
14. Formazione e comunicazione	18



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

1. Premessa

Il D.Lgs. n. 231/2001 ha disposto che le ACER RAVENNA e gli enti (in particolare quelli aventi rapporti di natura economica con la P.A.) adottino un modello organizzativo interno volto a prevenire il verificarsi di situazioni, commesse da soggetti posti in posizione apicale, dipendenti o terzi al soggetto medesimo, che costituiscano ipotesi di reato.

L'adozione del modello configura quindi, non tanto un obbligo, quanto un semplice onere, la cui adozione potrebbe evitare un'eventuale comminazione di sanzioni amministrative all'ente giuridico.

La costruzione da parte di Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna (di seguito "ACER RAVENNA") di un proprio modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito, il "Modello") ha comportato un'attività d'adeguamento del modello organizzativo esistente al fine di renderlo coerente con i principi di controllo introdotti con il D.Lgs. n. 231/2001 e idoneo a prevenire la commissione dei reati richiamati dal decreto stesso.

Successivamente, l'emanazione della L. 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha chiesto agli enti di diritto privato in controllo pubblico l'adozione di un sistema organico di prevenzione della corruzione più ampio di quello previsto dal Decreto, ha determinato un'importante integrazione del modello; in particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, mentre il D.Lgs. n. 231/2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questo (art. 5), la legge 190 è volta a prevenire anche reati commessi in danno dell'Ente.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

La legge n. 190 del 2012, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il D.Lgs. n. 231/2001 attribuisce, unitamente al verificarsi delle altre circostanze previste dagli artt. 6 e 7 del decreto, un importante valore all'adozione ed efficace attuazione di modelli di organizzazione e gestione nella misura in cui questi ultimi risultino idonei a prevenire, con ragionevole certezza, la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal decreto 231; al contempo, il Modello 231 costituisce valido strumento di attuazione di quanto previsto dalla L. 190/2012, così come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione del 11 settembre 2013 punto 3.1.1. e dalle "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" emesse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), il tutto confermato, da ultimo, dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2019.

Alla luce delle considerazioni che precedono, ACER RAVENNA ha inteso predisporre un Modello che, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dalle Linee Guida emanate da Federcasa e dalle Linee Guida A.N.A.C. tenesse conto della propria peculiare realtà aziendale.

Il Modello, pertanto, rappresenta un insieme coerente di principi, procedure e disposizioni che:



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

- incidono sul funzionamento interno di ACER RAVENNA e sulle modalità con le quali la stessa si rapporta con l'esterno;
- regolano la diligente gestione di un sistema di controllo delle attività sensibili, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla L.190/2012.

2. Ambito soggettivo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 e della L. 190/2012

L'art. 1 del D.Lgs. n. 231/2001 stabilisce che le disposizioni ivi previste si applicano "agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica".

L'Intesa della Conferenza unificata Stato – Regioni in data 24 luglio 2013 ha esteso agli enti pubblici locali, anche economici, quali ACER RAVENNA, la disciplina anticorruzione di cui alla L. 190/2012.

Successivamente l'estensione diviene esplicita, a partire dalla prima edizione del P.N.A. (17.9.2013), che, al paragrafo 1.3., stabilisce che i propri contenuti sono rivolti anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Lo stesso P.N.A., quindi, specifica (par. 3.1.1.) che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/12, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale "sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali".

Da quel momento Acer adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ne fa parte integrante del proprio MOG.

3. Presupposto oggettivo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001

Affinché l'ente possa essere considerato responsabile dei reati elencati dalla norma è necessario che:

- a. gli autori materiali del reato siano persone fisiche qualificate in seno all'ente. In particolare, l'art. 5 del Decreto stabilisce che l'ente è responsabile per i reati commessi:
- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, ovvero da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso (soggetti in posizione c.d. **"apicale"**);
 - da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra (soggetti c.d. **"sottoposti"**);
- b. il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo;
- c. i soggetti di cui sub a) non devono aver agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

4. Le fattispecie di reato

4.1 I reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ex D.lgs 231/2001

I reati che possono dare luogo ad una responsabilità dell'Ente ex D.Lgs. 231 sono soltanto quelli tassativamente indicati nella Sezione III del Capo I del Decreto.

L'elencazione dei reati contemplati dalla norma è stato significativamente ampliato dalla sua introduzione ad oggi.

L'elenco dei reati presupposto si presenta notevolmente ampliato rispetto all'originaria formulazione del decreto. Nella prima versione, infatti, il D.Lgs. 231/2001 considerava solo i "reati contro la Pubblica Amministrazione" (art. 24 e 25).

Quanto alla tipologia dei reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti, il Decreto si riferisce ai seguenti reati, sia consumati che tentati:

- art. 24 (in vigore dal 04/07/2001) *Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico* – Reati nei **rapporti con la Pubblica Amministrazione** se commessi **in danno dello Stato o**



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2

di altro Ente Pubblico;

- art. 24 bis (in vigore dal 05/04/2008) - *Delitti informatici e trattamento illecito di dati*, introdotto dall'art. 7 della legge 18 marzo 2008, n. 48 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento intero";
- art. 24 ter (in vigore dall'8 agosto 2009) - *Delitti di criminalità organizzata*, introdotto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29;
- art. 25 (in vigore dal 28 novembre 2012) - *Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione: reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;*
- art. 25-bis (in vigore dal 15 agosto 2009) - *Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento: riguarda reati di falso nummario (contro la fede pubblica)*, introdotto con l'art. 6 della Legge 23 novembre 2001 n. 409, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro";
- art. 25-bis.1 (in vigore dal 15 agosto 2009) - *Delitti contro l'industria e il commercio;*
- art. 25-ter (in vigore dal 14 aprile 2017) - *Reati societari;*
- art. 25-quater (in vigore dal 28 gennaio 2003) - *Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*, introdotto dalla Legge n. 7 del 14 gennaio 2003;
- art 25-quater 1 (in vigore dal 2 febbraio 2006) - *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili* (art. 583-bis c.p.) - Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8;
- art. 25-quinquies (in vigore dal 4 novembre 2016) - *Delitti contro la personalità individuale*, introdotto dall' art 5 della Legge n. 228 dell'11 agosto 2003;
- art. 25-sexies (in vigore dal 12 maggio 2005) - *Abusi di mercato*, introdotti dalla



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2

Legge n. 62 del 18 aprile 2005 che recepisce le Direttive CEE relative all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato;

- art. 25-septies (in vigore dal 15 maggio 2008) – *Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro* introdotti dall'art. 9 della Legge n. 123 del 3 agosto 2007 così come modificato dal D.lgs. 81/2008;
- art. 25-octies (in vigore dal 1° gennaio 2015) - *Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio*, introdotti dall'art. 63 comma 3 della Legge n. 231 del 21 novembre 2007;
- art. 25-novies (in vigore dal 16 agosto 2011) – *Delitti in materia di violazione del diritto d'autore*, articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09;
- art. 25-decies (in vigore dal 16 agosto 2011) – *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*, articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4;
- art. 25-undecies (in vigore dal 29 maggio 2015) – *Reati ambientali*, articolo aggiunto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011;
- art. 25 duodecies (in vigore dal 19 novembre 2017) - *Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*, articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012 ed entrato in vigore il 9 agosto 2012;
- art. 25 terdecies (in vigore dal 12 dicembre 2017) - *Razzismo e xenofobia*, articolo aggiunto dalla L. n. 167/2017;
- art. 10 L. 146/2006 - Reati transazionali. La disposizione chiarisce che "agli illeciti amministrativi previsti dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

La legge n. 146 del 16 marzo 2006 ratifica e dà esecuzione alla Convenzione ed ai Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale adottati dalla Assemblea Generale il 15-11-2000 ed il 31-05-2001.

La legge ha ampliato il numero dei reati il compimento dei quali può comportare l'applicazione delle sanzioni amministrative a carico dell'ente

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2

coinvolto ove sussista il carattere di "transnazionalità" della condotta criminosa (inedita sino ad oggi per il nostro ordinamento penale) i c.d. **Reati transnazionali**.

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, che: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

I nuovi reati-presupposto, rilevanti ai fini di detta responsabilità e tutti connotati da una notevole gravità, sono:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del presidente della repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del presidente della repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
-
- art. 25 quaterdecies (in vigore dal 17 maggio 2019) – *Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati*
- art. 25 quinquiesdecies (in vigore dal 25 dicembre 2019) – Reati tributari

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

4.2 I reati presupposto della responsabilità ex Legge 190/2012

Gli ulteriori reati di corruzione previsti dalla L.190/2012 (i restanti reati di cui al Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, "Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione", non danno luogo alla responsabilità di cui al D. Lgs. 231/2001, ma alle conseguenze previste dalla L. 190/2012 per la repressione della corruzione.

Le fattispecie e la disciplina di riferimento sono elencate di seguito:

- Peculato (Art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.);
- Malversazione a danno dello Stato (Art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 ter c.p.);
- Concussione (Art. 317 c.p.);
- Pene accessorie (Art. 317 bis c.p.)
- Corruzione per l'esercizio delle funzioni (Art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (Art. 319 bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (Art 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319 quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio Art. 320 c.p.);
- Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322 is c.p.);
- Confisca (Art. 322 ter c.p.);
- Abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.);
- Circostanza attenuante (Art.323 bis c.p.);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (Art. 325 c.p.);
- Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.);
- Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. (Art. 328 c.p.);



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331 c.p.);
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 334 c.p.);
- Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.);
- Disposizioni patrimoniali (Art. 335 bis c.p.).

5. Il sistema sanzionatorio del D.Lgs. n. 231/2001

Il sistema sanzionatorio prefigurato dal Decreto prevede, nei confronti dell'Ente, essenzialmente l'irrogazione di **sanzioni pecuniarie** e di **sanzioni interdittive**.

Sono inoltre previste la confisca del profitto del reato e la pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria è sempre applicabile e viene quantificata dal giudice in numero di "quote" (la sanzione non può essere inferiore a euro 25.822,00 e superiore a euro 1.549.370,00), tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'Ente e dell'eventuale attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto.

Al fine di determinare l'importo complessivo della sanzione irrogata, il giudice definisce quindi il valore della singola quota, tenendo conto delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente, con lo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Le sanzioni interdittive sono quelle di maggiore rilevanza poiché possono mettere a rischio la stessa continuità dell'ente. Esse si applicano solo ai reati per i quali sono espressamente previste e solo qualora:

- a. l'Ente abbia tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando vi sono state gravi carenze organizzative;
- b. vi sia reiterazione degli illeciti.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

Tali sanzioni possono riguardare la sospensione e la revoca delle autorizzazioni, delle licenze o delle concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione (salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio), l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi ed il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

6. Le ipotesi di esonero della responsabilità

Gli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n. 231/2001 disciplinano le condizioni al verificarsi delle quali l'Ente non è responsabile dei reati commessi da persone fisiche qualificate in seno all'ente stesso, distinguendo tra reati commessi da soggetti in posizione apicale e reati commessi da soggetti sottoposti.

In particolare, se il reato è stato commesso da un soggetto in posizione apicale, l'Ente è esonerato da responsabilità soltanto se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della medesima specie di quello verificatosi;
- è stato affidato ad un Organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento (c.d. Organo di Vigilanza);
- il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organo di vigilanza di cui sopra.

In altri termini, nell'ipotesi di reati commessi da soggetti in posizione apicale, si parte dalla presunzione che il requisito "soggettivo" di responsabilità dell'Ente sia soddisfatto, dal momento che il vertice esprime e rappresenta la politica dell'ente. Ove ciò non



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

fosse, dovrà essere l'Ente a dimostrare la sua estraneità, provando la sussistenza dei requisiti sopra elencati.

Nel caso invece di reati commessi dai soggetti sottoposti, viene stabilito che l'Ente risponde solo se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza che fanno capo all'Ente stesso.

Detti obblighi si presumono osservati se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato (ed efficacemente attuato) un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della medesima specie di quello verificatosi.

Pertanto, in tale ipotesi, a differenza di quanto avviene nel caso di reato commesso da persona in posizione apicale, grava sull'accusa l'onere di provare la mancata adozione ovvero la mancata attuazione del modello da parte dell'Ente.

7. Adozione del Modello 231

Come sancito dal Decreto, il Modello è "atto di emanazione dell'organo dirigente" (art. 6, comma 1, lett. a del Decreto) pertanto **il Modello è stato adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione n.220 del 23/12/2008 e periodicamente aggiornato: l'ultimo aggiornamento è stato effettuato con delibera dell'organo di direzione in data 5 febbraio 2020.**

8. Contenuto del Modello 231

Il Modello è suddiviso nella Parte Generale, che contiene i punti cardine del Modello, del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza e del sistema sanzionatorio, nella Parte Speciale (Attività sensibili e presidi di controllo specifici del modello 231), che è ulteriormente suddivisa in Sezioni, il cui contenuto concerne le diverse tipologie di reato previste dal Decreto e mappate da ACER RAVENNA, le aree di attività sensibili e le tipologie di principi o standard di controllo specifici per le singole attività e il Piano



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

Triennale di Prevenzione della Corruzione, specificamente dedicato alla tipologia di reati prevista dalla L. 190/2012.

Il Modello, più nel dettaglio, comprende i seguenti elementi costitutivi:

- individuazione delle attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla L. 190/2012;
- previsione di principi di controllo in relazione alle attività sensibili individuate;
- individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- indicazione del Codice Etico Aziendale adottato;
- individuazione dell'Organismo di Vigilanza e relative funzioni;
- individuazione della funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione di cui alla L. 190/2012;
- determinazione dei flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza e specifici obblighi di informazione nei confronti dello stesso;
- determinazione dei flussi informativi da e verso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e specifici obblighi di informazione nei confronti dello stesso;
- modalità delle verifiche periodiche sulle attività sensibili e sui relativi standard di controllo;
- sistema disciplinare atto a sanzionare la violazione delle disposizioni contenute nel Modello;
- piano di formazione e comunicazione al personale dipendente e ad altri soggetti che interagiscono con ACER RAVENNA;
- criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello.

9. Destinatari del Modello 231

Sono destinatari del Modello tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di ACER RAVENNA.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

10. L'Organo di Vigilanza

In conformità con quanto previsto dal Decreto, è stato istituito l'organismo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello (Organo di Vigilanza - OdV).

All'Organo di Vigilanza è affidata la funzione di vigilare:

- sull'osservanza delle prescrizioni del Modello, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto e ragionevolmente applicabili in ACER RAVENNA;
- sull'efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni normative e/o aziendali.

11. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

In conformità con quanto previsto dalla L. 190/2012, è stata istituita la funzione cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di Prevenzione della Corruzione e sugli adempimenti relativi alla Trasparenza (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - RPCT).

Tale funzione deve vigilare sul rispetto dei presidi di controllo definiti dall'Ente al fine di limitare il rischio di compimento di uno dei reati previsti dalla L. 190/2012, primo fra tutti, quello costituito dalla trasparenza.

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 e quelle previste dalla L. 190/2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

12. I flussi informativi nei confronti dell'Organo di Vigilanza e del Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Si premette che, in accordo con quanto previsto dal Modello, sono stati istituiti appositi "canali informativi dedicati" con la funzione di facilitare il flusso di segnalazioni/informazioni verso l'Organo di Vigilanza e verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

In ambito aziendale deve essere portata a conoscenza dell'Organo di Vigilanza, proveniente anche da terzi, attinente all'attuazione del Modello stesso nelle aree di attività a rischio.

Le informazioni riguardano tutte le notizie relative alla commissione dei reati previsti dal Decreto in relazione all'attività della ACER RAVENNA o a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate.

Le segnalazioni, anche anonime, aventi ad oggetto le violazioni o per le quali vi sia il fondato motivo di ritenere che possa essere stata commessa una violazione del Modello, effettuate in forma scritta, orale o in via telematica, sono raccolte ed archiviate a cura dell'Organo di Vigilanza.

L'Organo di Vigilanza agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e **la tutela dei diritti di ACER RAVENNA o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.**

Per "segnalazione in mala fede" si intende la segnalazione priva di fondamento, fatta allo scopo di danneggiare o altrimenti arrecare pregiudizio a dipendenti, a membri di organi societari (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), alla società di Revisione e ai terzi in relazione con ACER RAVENNA.



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

13. Il sistema disciplinare e sanzionatorio

ACER RAVENNA, al fine di assicurare l'effettività del Modello, applica un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte dalla Legge, dal Codice di Comportamento e dal Modello ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto.

Il Presidente provvederà direttamente all'applicazione delle sanzioni disciplinari nel caso le violazioni siano state compiute da proprio personale dipendente.

Ai partner e ai consulenti che operano direttamente o con loro dipendenti all'interno di ACER RAVENNA sarà richiesto il rispetto del Codice Etico aziendale e dei principi di comportamento in esso richiamati. In mancanza di quanto precede non potrà essere stipulato alcun contratto.

L'applicazione delle sanzioni, riferendosi alla violazione delle regole del Modello, prescinde dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale in quanto i principi di tempestività ed immediatezza ne rendono sconsigliabile il rinvio in attesa dell'esito del giudizio eventualmente instaurato davanti all'Autorità Giudiziaria.

Le regole di condotta imposte dal Modello sono, infatti, assunte dalla ACER RAVENNA in piena autonomia, al fine del miglior rispetto del precetto normativo.

Sono soggetti al sistema disciplinare tutti i Dipendenti, gli Amministratori, i collaboratori esterni e partner di ACER RAVENNA, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con ACER RAVENNA.

In ogni caso, l'Organo di Vigilanza deve essere informato nel procedimento disciplinare adottato.

I comportamenti tenuti dai Dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari.

Il sistema disciplinare aziendale di ACER RAVENNA per i Dipendenti è costituito dalle norme del codice civile, dalle leggi in materia e dalle norme di cui al CCNL e si sostanzia in:



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa fino a tre ore di retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni;
- licenziamento.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, alla Direzione Aziendale.

Quando la violazione dei comportamenti previsti dal presente Modello o dal Codice Etico o l'adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme ai principi del Modello stesso o del Codice Etico, è compiuta da dirigenti, si provvederà ad applicare nei confronti degli stessi la misura ritenuta più idonea in conformità a quanto previsto dalla Legge e dalla normativa inserita dalla contrattazione collettiva.

14. Formazione e comunicazione

La selezione, l'adeguata formazione e la costante informazione del personale in ordine ai principi ed alle prescrizioni contenute nel Modello rappresentano fattori di grande importanza per la corretta ed efficace attuazione del sistema di prevenzione aziendale. Tutti i Dipendenti che operano all'interno di ACER RAVENNA, nonché i collaboratori esterni sono tenuti ad avere piena conoscenza degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Modello.

La formazione e informazione del personale interno è gestita dalla funzione aziendale competente in materia di organizzazione e formazione, in stretta collaborazione con l'Organo di Vigilanza per le materie di competenza.

Il modello prevede modalità di formazione e informazione differenziati per tutti i dipendenti, gli amministratori e i collaboratori dell'ente. La presa visione della



Azienda Casa dell'Emilia Romagna della Provincia di Ravenna

*Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Principi del Modello Rev. 2*

documentazione e la frequentazione dei corsi da parte del personale interessato è obbligatoria ed è registrata in appositi registri o documenti di registrazione dell'informativa.